

EGITTO

Così i Fratelli Musulmani stanno conquistando l'Europa

ESTERI

20_06_2015



Il 16 giugno scorso l'Egitto ha compiuto un ennesimo passo lungo la via coraggiosa, delicata e talvolta disperata della repressione del movimento dei Fratelli musulmani in generale e dei suoi principali esponenti a livello nazionale e internazionale. Purtroppo

quel che spesso non viene riportato dalla stampa è, da un lato, lo stretto legame tra quanto sta accadendo in Egitto – in modo particolare i procedimenti giudiziari in atto - e l'Occidente, dall'altro quanto il movimento dei Fratelli musulmani sia un movimento globale con ormai profonde radici in Europa e negli Stati Uniti.

Ad esempio, le sentenze di morte emesse il 16 giugno vedono coinvolte almeno tre persone che hanno stretti legami con l'Europa e che sono collegate in vario modo alla Fratellanza. Il nome più noto è senza dubbio quello del predicatore egiziano, residente da anni in Qatar, Yusuf Qaradawi. Yusuf Qaradawi non è solo il presidente dell'*International Union of Muslim Scholars* (IUMS) con sede a Doha, ma è anche il presidente del *European Council for Fatwa and Research*, con sede a Dublino, che è il punto di riferimento teologico della maggior parte delle organizzazioni islamiche europee ideologicamente schierate con i Fratelli musulmani. Qaradawi è celebre per il suo sostegno agli attentati suicidi, per promuovere una concezione opportunistica del jihad che può essere invocato ogniqualvolta ci si trovi in presenza di un "tiranno" o di un "oppressore".

Qaradawi ha anche affermato, commentando l'annuncio del ritorno del califfato da parte di Abu Bakr al-Baghdadi, nell'agosto 2014 che l'istituzione "non deve essere necessariamente come il primo califfato islamico, può invece essere un'unione federale, può essere che questa unione inizi come l'Unione Europea e si evolva gradualmente". Si tratta di un'affermazione che descrive la strategia chiave del movimento fondato da Hasan al-Banna, quella della gradualità che molto spesso viene confusa con la moderazione. Si tratta invece della teoria del *tamkin*, dell'*empowerment*, della presa di potere lenta e graduale. Il *tamkin* prevede diversi livelli ed è stato adattato dalla Fratellanza in modo diverso a seconda dei tempi e dei luoghi.

Già Hasan al-Banna proponeva di partire dal singolo musulmano, per passare alla famiglia musulmana, poi alla società musulmana e infine allo Stato/califfato.

Recentemente Mohamed Louizi, un ex-membro dell'*Unione delle Organizzazioni Islamiche in Francia* (UOIF), ha illustrato come in Occidente il *tamkin* sia stato sostituito dal *tawtin*, ovvero dal "diventare cittadino" integrato nelle istituzioni in modo da poterle influenzare dall'interno e promuovere la causa "islamica" che di fatto è "islamista", ovvero la causa dell'islam politico che nulla ha a che fare con l'islam religione, tanto che nel mondo arabo i Fratelli musulmani vengono definiti i "tujjar al-din", i mercanti della religione.

Aiuta a meglio comprendere questa strategia Ibrahim El Zayat, l'altro condannato *in absentia* in Egitto nel processo che riguarda "lo spionaggio con Hamas". El Zayat è nato

in Germania nel 1968 dall'imam egiziano Farouk El Zayat e da madre tedesca. È uno degli uomini chiave in numerose organizzazioni affiliate direttamente o ideologicamente con la Fratellanza. Dal 2002 al 2010 è il Presidente dell'*Islamische Gemeinschaft in Deutschland* (IGD), associazione la cui storia è strettamente connessa con gli albori della presenza dei Fratelli musulmani in Europa.

El Zayat è uno dei fondatori della *Federazione delle Organizzazioni Islamiche in Europa* (FIOE) con sede a Bruxelles, un membro del Consiglio di amministrazione dell'*Europäische Moscheebau- und Unterstützungs Gemeinschaft* (EMUG) - che gestisce più di cinquecento moschee in Europa - e dell'*Europe Trust*, un'organizzazione finanziaria legata attraverso molti personaggi alla Fratellanza e nel cui direttivo figura anche Ali Abu Shwaima, responsabile del Centro Islamico di Milano e Lombardia. È anche membro per la Germania - unitamente alla moglie Sabiha Erbakan, nipote di Necmeddin Erbakan - dell'*European Muslim Network*, presieduto da Tariq Ramadan e che ha tra i membri italiani Hamza e Davide Piccardo. In passato El Zayat è stato presidente del *Forum of Muslim Youth and Student Organizations* (FEMYSO) - con sede a Bruxelles -, rappresentante europeo della ONG saudita *World Assembly of Muslim Youth* (WAMY), membro dell'*Institut Européen des Sciences Humaines* (IESH) - con sede a Chateau-Chinon in Francia e tra i cui fondatori figura ancora una volta Ali Abu Shwaima. Attualmente El Zayat è chairman di *Islamic Relief Worldwide* e di *Islamic Relief UK*.

A prescindere dal giudizio sulle condanne emesse in Egitto, queste sono certamente utili per tracciare la rete globale, diretta o indiretta, con la Fratellanza. Le figure di Qaradawi e di El Zayat illustrano chiaramente quanto il movimento fondato da Hasan al-Banna sia penetrato in Europa non solo attraverso le moschee, ma anche attraverso le ONG, le associazioni e la finanza. Non si può certamente parlare di un'organizzazione terroristica, ma senza dubbio di una rete tentacolare, ben strutturata e intelligentemente costruita - talvolta camuffata - che, proprio come auspicato da Hasan al-Banna, si sta muovendo indisturbata e gradualmente aggiungendo un tassello dopo l'altro al fine di raggiungere una piena "integrazione".